

DOPO L'ALLARME DELLA DIA

In Liguria, la ghiaia della ditta calabrese era già "sospetta"

A Cogoleto, Celle e Albisola, gli appalti della Cofor da anni erano al centro di interrogazioni ai sindaci

GENOVA. Interrogazioni in consiglio comunale. Lettere ai sindaci. Memorie presentate agli investigatori. Da anni, l'attività della Cofor in Liguria era oggetto di perplessità da parte di politici e comuni cittadini. Eppure la società (sequestrata lunedì dalla Dda, la Direzione distrettuale antimafia, di Reggio Calabria che sta indagando sulle infiltrazioni della criminalità organizzata nei lavori per la costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio) ha continuato a vincere appalti pubblici nella nostra regione.

Ma adesso il terreno - o meglio, la ghiaia - potrebbe diventare scivoloso. Sì, proprio la ghiaia, perché uno degli oggetti delle polemiche che hanno toccato la società è proprio il materiale che la Cofor avrebbe utilizzato per la costruzione di "pennelli" (moli frangiflutti) a Cogoleto e Celle. «Abbiamo utilizzato "tout-venant" (materiale roccioso, grande fino a 25 centimetri, estratto dalle cave, ndr) come previsto dai capitolati d'appalto», assicurano alla Cofor. Ma consiglieri comunali e cittadini sostengono che si possa trattare di terra, sabbia o chissà cos'altro. Insomma, materiali diversi da quelli indicati nei capitolati. La conseguenza? «I moli - sostiene Francesco Biamonti, consigliere comunale di Cogoleto - rischiano di disfarsi». Ma non solo: materiali diversi significano variazioni di costo di decine di migliaia di euro uscite dalle casse dei Comuni.

La Dia (Direzione investigativa antimafia) sta valutando gli appalti liguri per capire se tutto sia andato come scritto sulle carte. Finora non c'è stato nessun avviso di garanzia, ma gli inve-

stigatori hanno richiesto i documenti relativi ai lavori.

Ma andiamo con ordine. Caso per caso. La Cofor, come risulta dalle visure camerali, fu sequestrata una prima volta nel 1998. Il provvedimento venne, però, revocato. Negli anni successivi partecipò a diverse gare per opere pubbliche in Liguria. E ne vinse parecchie, per oltre cinque milioni di euro. L'appalto principale è per la costruzione di "pennelli" per la protezione della costa a Cogoleto. Un lavoro che suscitò dubbi e polemiche dell'opposizione (Casa delle Libertà-Insieme per Cogoleto) che presentò una prima interrogazione il 7 ottobre 2003. Quindi ne arrivò una seconda, a risposta scritta, la numero 1551, protocollata il 25 gennaio 2005: si interroga il sindaco, scrive il consigliere Biamonti (Lega) per sapere «se è a conoscenza che il progetto esecutivo» del "pennello" «prevede che il materiale d'appoggio deve essere costituito da tout-venant». Non solo: «Si interroga il sindaco - insiste - per conoscere se è a conoscenza che in tutti i "pennelli" finora realizzati, l'avanzamento del nucleo centrale è avvenuto con versamento di materiale di appoggio terroso e di granulazione fine». Insomma, sabbia o ghiaia. «Il materiale di ripascimento... proviene da scavi edili e non da drenaggi di corsi d'acqua» rincara la dose Biamonti che oggi chiede nuovi collaudi delle opere realizzate dalla Cofor e costate circa tre milioni di euro. Accuse cui i responsabili dei lavori avevano risposto con una lettera molto dura: «Il nucleo dei "pennelli" è stato realizzato con il materiale previ-

sto dal progetto. Il tout-venant dev'essere "intasato" con materiale più minuto che riempie i vuoti» spiega lo studio responsabile del progetto, che annuncia querele. Ma Biamonti non si ferma. Già, perché non sarebbe soltanto questione di scelta di materiali e di denaro pubblico: «La terra versata in mare è stata spazzata via dalle mareggiate con un danno economico, ma soprattutto ambientale per la posidonia». Non basta: «La Cofor - spiega il sindaco di Cogoleto, Attilio Zanetti - ha ricevuto anche un appalto dalla Comunità Montana Argentea (da circa 750 mila euro) per la sistemazione del Rio Capuzzola». E anche qui, secondo l'opposizione, ci furono problemi: «I lavori hanno danneggiato diverse case. Forse la responsabilità non è della ditta, ma dei progettisti. Però nessuno ha risarcito i proprietari», attacca Biamonti. Insomma, a Cogoleto la Cofor s'è trovata il cammino segnato da interpellanze in consiglio comunale. Ma anche ad Albisola - per lavori realizzati dalla ditta a Luceto - non sono mancati problemi. Il consigliere comunale di maggioranza, Pietro Corona, ha scritto ripetutamente per chiedere lumi sulle vicende giudiziarie della società (l'ultima lettera al segretario comunale è del 14 febbraio scorso). Ma nonostante le polemiche che vanno avanti a partire dalla fine degli anni Novanta, la Cofor continua a vincere appalti pubblici. Spiegano gli inquirenti della Dda di Reggio Calabria: «La prefettura aveva ritirato il certificato antimafia alla Cofor, ma poi c'è stato un ricorso al Tar e il provvedimento ha perso efficacia».



Una ruspa della Cofor impegnata nella costruzione del molo di Celle Ligure

C'è poi il caso di Celle dove due tra i più importanti appalti degli ultimi anni hanno suscitato polemiche roventi tra maggioranza di centrosinistra e opposizione. Prima c'era stata proprio la realizzazione di un "pennello" da parte della Cofor. Un'opera di cui si è interessata anche la Dia, che vuole, appunto, capire quale materiale sia stato utilizzato. Poi c'era stato l'appalto per il "riuso urbano del rilevato ferroviario" vinto da una società che in passato era stata in affari con Gianpiero Fiorani, l'ex numero uno della Banca Popolare di Lodi. «Da anni non abbiamo più rapporti con quella gente» tagliano corto i responsabili dell'impresa che si è occupata della realizzazione di box interrati e di un palazzo. Ma le polemiche continuano. E ieri Franco Zunino, assessore regionale all'Ambiente, che come ingegnere del comune di Celle aveva seguito la gara d'appalto vinta dalla Cofor, ha replicato alle critiche della "Casa della Legalità" e di "Uomini Liberi": «La Cofor era per me, come sono sicuro per i miei collaboratori e gli amministratori del comune di Celle, completamente sconosciuta fino al momento dell'appalto».

FERRUCCIO SANSA



L'interrogazione di Biamonti (Lega)



Il verbale della gara vinta da Cofor

« NEI MOLI REALIZZATI A COGOLETO VENNE VERSATA ANCHE TERRA O SABBIA »

FRANCESCO BIAMONTI
interrogazione del 25.1.2005

« LA MIGLIORE OFFERTA È QUELLA PRESENTATA DALLA COFOR »

COMUNE DI CELLE LIGURE
verbale gara dell'11.2.2003

Lezioni di economia.

Incentivo rottamazione + sconto Hyundai
= guidi subito un'€uro 4



GETZ

3 e 5 porte, motori Euro 4 - 1.1 benzina e 1.5 diesel.

benzina da 7.990 euro

Comprensivo di incentivo statale* e sconto Hyundai. 3 anni di esenzione bollo**.

diesel da 9.970 euro

Comprensivo di incentivo statale* e sconto Hyundai.

2 anni di esenzione bollo**. Di serie: doppio airbag, ABS+EBD, climatizzatore.

SEMPLICEMENTE HYUNDAI

- finanziamento in 72 mesi
- zero anticipo
- prima rata a gennaio 2008
- prime 24 rate da 67 euro cadauna**
- 2 anni di assicurazione furto incendio

Fino al 31 luglio.



ATOS

1.1 benzina 4 cilindri Euro 4.

da 6.640 euro

Comprensivo di incentivo statale* e sconto Hyundai. 3 anni di esenzione bollo**. Esclusa versione con cambio automatico.

Scopri i vantaggi Hyundai anche senza auto da rottamare.



www.hyundai-auto.it

Hyundai Automobili Italia - Società del Gruppo "Koelliker SpA"

*Prezzi con auto da rottamare Euro 0 e Euro 1 (Legge Finanziaria 2007) su versioni Like, chiavi in mano esclusa IPT. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. **Esempio di finanziamento su Atos 1.1 Like, comprensivo di polizza furto e incendio per 2 anni: valore da finanziare: 6.640,00 euro + 150,00 euro di spese istruttoria pratica, totale da finanziare 6.790,00 euro; prime 24 rate da 67,00 euro ed ulteriori 48 rate da 137,00 euro. Tan 4,92% - taeg 5,68%. Finanziamenti salvo approvazione Agos S.p.A. Tabelle finanziarie e fogli informativi a disposizione presso i Concessionari aderenti all'iniziativa. Offerte dei Concessionari che aderiscono all'iniziativa non cumulabili con altre in corso. Valide fino al 31/07/2007 per auto disponibili in rete. Versioni fotografate: Getz 5p Style e Atos Active. Getz consuma da 4,5 a 5,5 (litri x 100 km) ciclo medio combinato. Emissioni CO₂ da 118 a 130 (g/km). Atos consuma da 5,4 a 5,5 (litri x 100 km) ciclo medio combinato. Emissioni CO₂ da 128 a 131 (g/km).



3 ANNI
GARANZIA
SULLA CARROZZA

Drive your way